

L'architettura moderna piange il suo maestro

Scritto da Francesca Columbu
Giovedì 13 Dicembre 2012 13:30 -

Oscar Niemeyer, il più noto architetto brasiliano del secolo, si è spento all'età di 105 anni. Muore il padre dell'architettura moderna. Insieme a Mies Van der Rohe e Le Corbusier – figure influenti nella storia dell'architettura moderna dei primi anni del Novecento – fu precursore nell'uso del cemento armato per la realizzazione di edifici avveniristici. Un visionario geniale. “Non è l'angolo retto che mi attrae né la linea dritta, dura, inflessibile creata dall'uomo. Quello che mi affascina è la curva libera e sensuale: la curva che trovo sulle montagne del mio Paese, nel corso sinuoso dei suoi fiumi, nelle onde dell'oceano, nelle nuvole del cielo e nel corpo della donna preferita.” Queste sono le parole che Niemeyer scrive nelle sue memorie. Il Brasile, lo ricorda come il “Padre di Brasilia”. Era il 1956 quando Juscelino Kubitschek fu eletto presidente del Brasile e lo convocò per progettare la nuova capitale, appunto, Brasilia. La città fu costruita in soli quattro anni e inaugurata nel 1960. La Cattedrale, il museo nazionale e la nuova biblioteca nazionale, ma anche numerosi edifici residenziali, commerciali e di governo continueranno a parlare di lui e celebrare la sua vita. Nella sua città natale, Rio de Janeiro, ha creato nel 1984 il Sambodromo, uno stadio sviluppato in senso longitudinale lungo 700 metri. Una struttura architettonica che realizzò per ovviare alle problematiche che la città incontrava ogni anno in occasione dei festeggiamenti del Carnevale.

Si è spento la notte del 5 dicembre, nell'ospedale samaritano di Rio de Janeiro a causa di un'infezione respiratoria. Il suo corpo è stato portato, il giorno successivo, a Brasilia che lo ha salutato con tutti gli onori di Stato. La presidente Dilma Roussef ha messo a disposizione, per l'allestimento della camera ardente, il palazzo del Planalto. Edificio progettato dallo stesso Niemeyer. Un uomo che ha dedicato la sua vita a creare, come un vero artista, edifici belli da vedere e capaci di stupire anche il più distratto passante. Era notizia risaputa che il grande architetto, se pur raggiunti i cento anni, continuasse a presentarsi nel suo studio, affacciato nella celebre spiaggia di Copacabana, ogni mattina. Uno studio che ancora oggi brulica di progetti che saranno portati avanti dai nipoti e pronipoti che hanno deciso di seguire le orme del grande e amato maestro.

In Italia l'edificio che porta la sua firma è la sede del Gruppo Mondadori, inaugurata nel 1975, a Segrate, alle porte di Milano. Niemeyer progettò quello che ritenne il suo edificio più bello, come spiegò in una sua intervista al Corriere, qualche anno fa: “Anche alla Mondadori, in quegli anni, si respirava un clima di audacia e innovazione. Andammo contro molti pareri: “non funzionerà”, dicevano. Invece riuscimmo a fare una cosa molto nuova, con spazi di forma irregolare tra le colonne. E poi lo spazio interno senza divisioni fu una scelta di democrazia. In Brasile sarebbe stato impossibile costruire un palazzo di giornalisti senza la stanza del Direttore, della segretaria, ...”.

Quando muore un artista, un uomo di storia, un genio innovatore come Niemeyer, ai contemporanei e ai posteri resta un grande tesoro: la sua arte, immortale, capace di migliorare la vita delle persone. Basta un solo istante, infatti, un solo sguardo per venire rapiti e portati in un mondo che emoziona, fatto di forme armoniose, di spazi ampi, di colori e racconti che parlano di un mondo migliore.

L'architettura moderna piange il suo maestro

Scritto da Francesca Columbu
Giovedì 13 Dicembre 2012 13:30 -

Francesca Columbu